Coordinamento

Antifascista
Antirazzista
Aretino

Dossier

Sulla

Fondazione R.S.I.

di Terranuova B.ni – Loc. Cicogna (AR)

Introduzione

Il Coordinamento Antifascista Antirazzista Toscano

Il Coordinamento Antifascista Antirazzista Toscano (Caat) è nato dall'esigenza di creare un fronte unico nella lotta concreta al fascismo ed al razzismo, in una prospettiva anticapitalista ed anti-imperialista.

Per meglio comprendere quello che il Caat si propone, riportiamo il nostro documento costitutivo:

Con l'approvazione alla Camera del cosiddetto "pacchetto sicurezza", in realtà vere e proprie leggi razziali, e dopo le deportazioni in massa di decine di migranti in Libia, ciò che sta prendendo forma oggi in Italia non può che essere definito un regime.

Sarebbe troppo semplicistico però accusare esclusivamente il governo delle destre di questa svolta autoritaria, sebbene sia indubbio che vi abbia giocato un ruolo fondamentale. Infatti questa è una tendenza che sta investendo, con intensità diverse, gran parte delle democrazie occidentali. Quindi: come è stato possibile?

Schematicamente, dopo il trionfo del liberismo, con tutti i suoi annessi di ristrutturazione economica, distruzione di ogni ambito sociale e collettivo, individualismo e competitività esasperata; dopo che per anni la globalizzazione sembrava essere esclusivamente un problema di ordine culturale (saremo invasi dagli hamburger del McDonald's?), il capitalismo mondiale, oggi profondamente in crisi, ha mostrato il suo vero volto.

E proprio l'esplosione della crisi non ha fatto altro che accelerare e dare nuova valenza ad un restringimento delle libertà in atto già da anni. Da un certo punto di vista possiamo affermare che forme di governo sempre più autoritarie in Occidente sono l'altra faccia della "guerra infinita" che l'Occidente stesso esporta nel mondo.

Una guerra infinita che porta, oggi, alla riabilitazione della battaglia di El Alamein e del militarismo fascista per giustificare le guerre imperialiste dei nostri giorni.

Sotto questo profilo l'Italia, come già in passato, si sta dimostrando un laboratorio eccellente. Senza rilevanti differenze sostanziali tra governi di centro-destra e centro-sinistra il copione a cui abbiamo assistito negli ultimi anni è sempre stato il solito: smantellamento di ogni forma di protezione sociale verso i meno abbienti (abolizione della scala mobile, tagli a scuola e sanità, precarizzazione del lavoro..), politiche repressive verso i migranti e non solo (decreto Dini del '95, leggi Turco-Napolitano e Bossi-Fini), compagini parlamentari sempre più autoreferenziali e impermeabili alle istanze che vengono dal basso (in questo senso la discussione sulla riduzione del numero e delle funzioni dei parlamentari a favore di un esecutivo più forte). Oggi, a crisi dispiegata, con licenziamenti e cassa integrazione di massa, le politiche razziste e liberticide da una parte (lager per migranti, ronde, militari nelle città..), e il continuo attacco portato alle condizioni di vita, ai diritti e all'agibilità per chiunque cerchi di opporsi alle politiche governative dall'altra (basti pensare all'attacco al diritto di sciopero), concorrono sia ad impedire il sorgere di qualsiasi opposizione reale alla volontà del potere di scaricare la crisi sulle fasce più deboli, sia a scatenare una vera e propria guerra tra poveri (tra lavoratori autoctoni/stranieri, pubblici/privati, precari/garantiti..). Insomma assistiamo all'instaurarsi di un modello di gestione della crisi che ci appare come una variante moderna del fascismo. Gestione accompagnata e supportata con la militarizzazione del territorio (forze dell'ordine, militari, ronde), con la sudditanza clericale, con l'imbavagliamento e la sottomissione della stampa e con l'emanazione di norme di contro riforma delle attività sindacali (in particolare la trasformazione di CISL e UIL in apparati di collaborazione corporativa con padronato e governo e la marcia, ormai intrapresa, della limitazione del diritto di sciopero e delle libertà delle organizzazioni sindacali, l'introduzione di sanzioni penali. Il tutto finalizzato a contenere e reprimere il diritto di manifestare il dissenso).

Non deve stupire quindi che in un contesto politico del genere, dominato da razzismo, xenofobia e autoritarismo, riescano a trovare un terreno fertile per diffondersi numerosi rigurgiti fascisti anche nel territorio toscano, in particolare anche in città dove l'antifascismo è un valore profondamente radicato .

Storicamente in tempi di crisi (basti pensare al periodo tra le due guerre mondiali) le forze reazionarie riescono ad ottenere sempre maggiori consensi.

Quindi di fronte a tutto ciò è fondamentale a nostro avviso che in Toscana tutte quelle realtà che praticano non un antifascismo "cerimoniale" (quello che mentre commemora il 25 Aprile approva e appoggia leggi razziste), bensì un antifascismo e un antirazzismo inseriti all'interno di una precisa scelta di campo a fianco di tutti gli sfruttati, radicato nelle contraddizioni e nel conflitto sociale, riescano a coordinarsi tra loro.

Innanzitutto per confrontarsi sui diversi percorsi pratici e teorici. Poi per riuscire a trovare comuni terreni di lotta da sviluppare nei diversi territori ed essere così in grado di dare a queste maggiore incisività.

Crediamo che tra gli obiettivi che il coordinamento deve porsi ci sia:

- *sviluppare puntuale controinformazione*
- *impedire la costruzione di un CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) in Toscana*

- *creare momenti di mobilitazione contro il vergognoso pacchetto sicurezza e contro ogni forma repressiva.*
- *impedire, nei vari territori, il formarsi e l'agibilità di ronde*
- *tenere alto il livello di vigilanza antifascista contro ogni rigurgito*
- *rovesciare in ogni occasione le retoriche sulla sicurezza sostenendo percorsi di lotta per i bisogni sociali reali (casa, reddito, lavoro) con chiari riferimenti di classe"*

Il Caat Aretino

Siamo una delle realtà territoriali del Caat ed operiamo in tutta la provincia di Arezzo. Tra le tante finalità che ci siamo posti c'è il monitoraggio delle realtà fasciste e neo-fasciste locali, di cui sicuramente quella più sconcertante, per ciò che rappresenta e per ciò che si propone, è la Fondazione R.S.I. – Istituto Storico, che ha sede nel comune di Terranuova Bracciolini in località Cicogna.

Nata nel 1986 per volontà di pochi vecchi reduci della Repubblica di Salò con la sola dichiarata finalità della conservazione dell' ignobile patrimonio storico della RSI e sacrario a commemorazione dei loro *caduti*. Tale istituzione, nel corso degli anni, complice il totale silenzio da parte di istituzioni e media, si è trasformata in una vera e propria "scuola" per le nuove generazioni. Vi si svolgono infatti da più di venti anni conferenze, dibattiti ed attività di propaganda aventi come oggetto tutte quelle che sono le istanze del peggiore revisionismo fascista, infangando le figure ed il ruolo dei Partigiani. Per di più, "in clima di fervente cameratismo", vengono organizzati campi di formazione per giovani neofascisti che aspirano alle ricostituzione in chiave moderna della Repubblica Sociale Italiana.

Per evidenziare la totale illegittimità di questa Fondazione, ci pare opportuno ricordare anche a tutti coloro che praticano un antifascismo meramente istituzionale e di maniera, le leggi in materia tuttora in vigore:

- la XII Disposizione Transitoria e Finale della Costituzione della Repubblica Italiana, che al I comma stabilisce che: " è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista";
- la legge 20 giugno 1952, n. 645, all'art. 1, , la quale precisa che si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista;
- Il Decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122 ("Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa"), convertito con modificazioni in legge 25 giugno 1993 n. 205, comunemente detto Legge Mancino che condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. La legge punisce anche l'utilizzo di simbologie legate a suddetti movimenti politici.

Questo dossier non vuole essere un semplice reportage su ciò che la Fondazione RSI è e rappresenta, e non vuole nemmeno limitarsi ad una sterile denuncia di maniera sulla presenza di fascisti sul nostro territorio né tantomeno dare una chiave di lettura con un mero giudizio astratto e moralistico sul fascismo.

Volendo andare oltre, cercheremo di tracciare un filo conduttore tra il fascismo storico della Repubblica di Salò e quello neofascista dei giovani frequentatori della Fondazione.

Cosa è stata la RSI

La nascita della Repubblica sociale italiana (R.S.I.) o Repubblica di Salò, dal nome del comune in provincia di Brescia che fu sede del suo "governo", risale al 23 Settembre 1943.
Per meglio comprendere ciò che ha portato alla sua fondazione è necessario fare un passo indietro.
La vittoria dell'Armata Rossa a Stalingrado del febbraio 1943 con l'annientamento delle armate Hitleriane e del corpo di spedizione italiano (CSIR) composto da circa 62 mila uomini , aveva sicuramente già cambiato le sorti della seconda guerra mondiale.
In Italia la situazione per il partito fascista era tragica: con il susseguirsi di scioperi nelle maggiori fabbriche del paese,e di rivolte popolari contro il regime nel sud, il governo si stava destabilizzando, lo sbarco alleato in Sicilia nella primavera del 1943 fu il preludio dell'imminente caduta del fascismo.
Mussolini, contestato anche all'interno del partito, fu costretto a convocare il gran consiglio fascista che approvò un ordine del giorno e lo destituì dall'incarico. Alle 22:45 del 24 Luglio 1943 Pietro Badoglio venne proclamato dal re Vittorio Emanuele nuovo capo del Governo.
Mussolini fu arrestato e mandato al confino prima a Ponza, poi alla Maddalena e infine sul Gran Sasso dove rimase prigioniero fino al 12 Settembre 1943; quando venne liberato per mano di un gruppo di paracadutisti nazisti. Il 18 Settembre, la radio di Monaco trasmise il programma della nascente RSI e Mussolini,rientrato in Italia, si "autoproclamò" capo dello stato e si insediò a Salò.
Hitler era convinto che la RSI con a capo il fedele Mussolini sarebbe riuscita a ricreare il fascismo della prima ora e a riprendere il potere ed il controllo del paese.
Mussolini nominò capo dell'esercito il generale Rodolfo Graziani (l'uomo che aveva sterminato la popolazione etiope con il gas nervino), ma dei 180.000 giovani chiamati alla leva nel novembre del 1943 solo 80.000 si presentarono, tutti gli altri fuggirono in montagna, molti ad ingrossare le fila dei partigiani.
Nessuno dei punti del programma della RSI venne portato a temine. Alle misere truppe racimolate furono affidati dai tedeschi solo compiti quali: rastrellamenti, lotta alle brigate partigiane e atti intimidatori per costringere i giovani italiani a servire i nazisti nei lavori di costruzione delle difese, delle vie di comunicazione e nell'industria bellica.
Il solo punto del programma portato a termine dalla Rsi fu quello di Pavolini che ricostituì le famigerate brigate nere, i "volontari della morte", le camicie nere, i marò e le SS italiane che prestavano giuramento in questo modo:
"Davanti a dio , presto questo sacro giuramento: che nella lotta per la mia patria italiana contro i suoi nemici sarò in maniera assoluta obbediente ad Adolf Hitler, supremo comandante dell'esercito tedesco e che, quale soldato valoroso, sarò pronto a dare la mia vita per questo giuramento."
Totale ed evidente era e doveva essere la subordinazione all'esercito occupante nazista.
Nello stesso tempo il ministro degli Interni Guido Bufforini-Guidi riuscì a mettere insieme la peggior feccia, gli irriducibili del ventennio fascista, per ricostituire la polizia, i paracadutisti e il battaglione Mussolini.
Fra tutti si distinse il principe nero Junio Valerio Borghese, fucilatore e torturatore di partigiani, che organizzò la X Mas come corpo speciale antipartigiano al servizio dei tedeschi: un'accozzaglia di spioni, sicari, torturatori, collaborazionisti, delinquenti e banditi della peggior specie che saccheggiavano e bruciavano interi paesi, consegnavano ai tedeschi i partigiani e gli antifascisti, torturavano e uccidevano donne, vecchi e bambini e chiunque fosse sospettato di collaborare con la lotta di liberazione.
Con la guerra ormai persa, la RSI fu lo strumento attraverso cui gli aguzzini nazi-fascisti tentarono di soffocare nel sangue la gloriosa Resistenza partigiana mettendo a ferro e fuoco tutta l'Italia centrosettentrionale e schiacciando sotto il tallone di ferro le masse popolari e lavoratrici.
La totale impotenza di Mussolini raggiunse l'apice l'11 gennaio 1944. In questo giorno un plotone di repubblichini fucilarono i traditori del 25 luglio, tra cui anche Galeazzo Ciano, genero del Duce.

Nella primavera del 1944, quando i nazifascisti in ritirata furono costretti ad avvicinare la linea del fronte ad Arezzo, le bande partigiane erano numerose e agguerrite e incalzavano il nemico occupante con attacchi sempre più numerosi e diretti. I nazifascisti rispondevano mettendo in pratica la strategia stabilita da Hitler e Kesserling della “ritirata aggressiva”, che consisteva nella rappresaglia sulle popolazioni indifese, rastrellamenti, eccidi, stragi.
La notte del 25 Maggio 1944, sui crinali dell’Alpe di Catenaia, la Resistenza aretina accese dei grandi fuochi che si vedevano dalla città e da grande distanza: fu la sfida aperta al nemico occupante. Quella stessa notte scadeva il bando della chiamata alla leva repubblichina e quella fu la risposta dei giovani della provincia di Arezzo che preferirono i monti e le fila della Resistenza.
La reazione fu spietata: i nazifascisti ritirandosi vollero lasciare una loro eredità ancor’oggi viva nella memoria, disseminarono il territorio di mine anti uomo e anticarro, distrussero paesi, sterminarono intere famiglie, violentarono donne e seviziarono bambini e anziani per non parlare delle torture ai partigiani catturati e giustiziati nelle piazze.
Con il 1945 si strinse il cerchio intorno al Duce. La guerra era persa e l’unico modo per salvarsi la vita era la fuga. L’esercito repubblichino era rimasto senza comandi, senza un vero alleato su cui fare affidamento, mentre nelle città del nord i gruppi partigiani conquistavano sempre più potere. La Repubblica si era spostata a Milano. Mentre l’Italia intera stava per essere interamente liberata, Mussolini cercò di arrivare al confine per trovare poi rifugio all’estero. Da Milano partì una lunghissima colonna di auto con all’interno fascisti e tedeschi. Benito Mussolini e Claretta Petacci furono scoperti a Dongo dai partigiani, lui era travestito da soldato tedesco. Alle 4 del pomeriggio del giorno seguente furono condannati a morte e giustiziati. I loro corpi vennero poi trasferiti a Milano, ed a Piazzale Loreto, nello stesso luogo in cui erano stati giustiziati e lasciati esposti dei partigiani, furono appesi a testa in giù ad una pompa di benzina.
Si potrebbe far coincidere la fine della RSI con la morte di Mussolini o con la liberazione d’Italia il 25 Aprile 1945 ma purtroppo non è così, se teniamo conto della propaganda politica e culturale che tutt’oggi viene fatta in parlamento, su giornali, libri e Tv, di cui un esempio è la proposta di legge dell’attuale governo che voleva equiparare i militari della repubblica di Salò ai Partigiani. Così scrivono a riguardo Gian Enrico Rusconi e Maurizio Viroli sulla *Stampa* del 12 febbraio 2008 "*Chiamare* 'militari belligeranti' *i militi di Salò è un controsenso storico prima ancora che politi*co", e ancora"*La proposta di legge che riconosce ai miliziani della Repubblica di Salò lo status di militari combattenti e li pone sullo stesso piano dei partigiani offende il più elementare senso di giustizia che impone, a chiunque abbia una coscienza morale, di non premiare chi opera o ha operato contro i più sacri diritti umani. Tali furono i miliziani della Repubblica di Salò, perché combattevano per risuscitare un regime che aveva tolto agli italiani la libertà e si era macchiato dei più ripugnanti crimini in pieno ossequio alla politica del Terzo Reich. Nessun libro revisionista può cancellare questa semplice verità, e dunque la legge in esame al Parlamento offende la coscienza morale di ogni persona che crede nella dignità umana.*"

Le stragi nazifasciste nella provincia di Arezzo (Perché la Fondazione non deve esistere!)

La necessità di conservazione della memoria ci aiuta non solo a ricordare ma anche e soprattutto a capire come si è potuti arrivare alle forme di neofascismo attuali.
Ecco perché non vogliamo dimenticare le persone massacrate nel 1944 dai nazisti, con l’aiuto dei repubblichini, nel nostro territorio. Dietro ai numeri sotto riportati ci sono vite stroncate, affetti perduti, famiglie distrutte, e per chi è sopravvissuto ricordi tragici e indelebili.

In ordine cronologico (questo è solo un elenco parziale poiché su molte stragi non siamo riusciti a reperire nessuna documentazione ufficiale):

• ORTIGNANO RAGGIOLO	Marzo – Agosto 1944	12 caduti - 68 deportati
• VILLA SANTINELLI (Città di Castello)	27 marzo 1944	9 caduti
• VALLUCCIOLE (Stia)	13 aprile 1944	198 caduti
• PARTINA (Bibbiena)	13 aprile 1944	29 caduti
• SECCHIETA (Montemignaio)	16 aprile 1944	6 caduti
• STIA (Viale del Cimitero)	17 aprile 1944	23 caduti
• LONNANO (Pratovecchio)	18 aprile 1944	3 caduti
• S.GIUSTINO VALDARNO (Varco del Lupo)	24 aprile 1944	3 caduti
• SUBBIANO	26 maggio 1944	2 caduti
• PIEVE S. STEFANO	giugno, luglio, agosto 1944	80 caduti
• GARLIANO (Castel San Niccolò)	21 maggio 1944	3 caduti
• AMBRA (Bucine)	2 giugno 1944	2 caduti
• ORENACCIO (Loro Ciuffenna)	6 giugno 1944	31 caduti
• S.Leo (Arezzo)	6 giugno 1944	6 caduti
• FOIANO DELLA CHIANA	8 giugno 1944	3 caduti
• CHIUSI DELLA VERNA	14-15 giugno 1944	10 caduti
• MONTEMIGNAIO	20 giugno 1944	11 caduti
• PALAZZO DEL PERO (Arezzo)	24 giugno 1944	10 caduti
• SCHEGGIA – LA SPERANZA (Anghiari)	26 giugno 1944	6 caduti
• POZZO (Foiano della Chiana)	26 giugno 1944	2 caduti
• FALSANO (Cortona)	27 giugno 1944	14 caduti
• MONTEMIGNAIO	29 giugno 1944	5 caduti
• SAN PANCRAZIO (Bucine)	29 giugno 1944	74 caduti
• CETICA (Castel San Niccolò)	29 giugno 1944	13 caduti
• CIVITELLA DELLA CHIANA	29 giugno 1944	161 caduti
• FOIANO DELLA CHIANA	2 luglio 1944	2 caduti
• SANTA CATERINA (Cortona)	3 luglio 1944	5 caduti
• VILLA GROTTA (S. Giustino Valdarno)	3 luglio 1944	47 caduti
• CASTELNUOVO DEI SABBIONI (Cavriglia)	4 luglio 1944	73 caduti
• MELETO (Cavriglia)	4 luglio 1944	4 caduti
• SAN MARTINO (Cavriglia)	4 luglio 1944	4 caduti
• MASSA DEI SABBIONI (Cavriglia)	4 luglio 1944	2 caduti
• POGGIO ALLE VALLI (Cavriglia)	4 luglio 1944	2 caduti
• BADIA A RUOTI (Bucine)	4 luglio 1944	7 caduti
• CASTELFOCOGNANO	4 luglio 1944	4 caduti
• MULINACCIO (Arezzo)	6 luglio 1944	15 caduti
• CAMPITELLO – PERELLI VIGNALI (Bucine)	7 luglio 1944	11 caduti
• SAN LEOLINO “RISTOLLI” e POGGIO AL FATTORE (Bucine)	9 luglio 1944	9 caduti
• BADICROCE (Arezzo)	10 luglio 1944	13 caduti
• STAGGIANO – Villa Sacchetti	11 luglio 1944	6 caduti
• QUOTA (Poppi)	11 luglio 1944	5 caduti
• MATOLE (Cavriglia)	11 luglio 1944	11 caduti
• POGI (Bucine)	11 luglio 1944	2 caduti
• CASTIGLION FIBOCCHI	11 luglio 1944	7 caduti
• CAPANNOLE “LA VILLA” (Bucine)	11 e 15 luglio 1944	4 caduti
• SAN POLO (Arezzo)	14 luglio 1944	48 caduti
• AMA (Pratovecchio)	23 luglio 1944	1 caduto
• MOSCIA e LAGACCIOLO (Montemignaio)	25 agosto 1944	25 caduti
• POPPI IN CASENTINO	agosto 1944	150 deportati
• MOGGIONA (Poppi)	11 settembre 1944	19 caduti

* fonte : Antonio Curina “Fuochi sui Monti dell’Appennino Toscano “ Badiali Arezzo 1957

Strage di San Polo

Anche se i particolari sotto descritti sono veramente agghiaccianti, vogliamo comunque riportare la testimonianza di due medici che presenziarono al disseppellimento delle vittime della strage di San Polo come un esempio delle tante efferatezze prodotte dal “fervente cameratismo” dei repubblichini e dei nazisti:

14 LUGLIO 1944 - AGGHIACCIANTI PARTICOLARI SULL'ECCIDIO DI SAN POLO DI AREZZO PERPETRATO DALLE ORDE NAZISTE

Relazione del dott. Aldo Martini e del dott. Carlo Silli che presenziarono al disseppellimento delle vittime: "In data 17 luglio 1944, noi sottoscritti, dott. Aldo Martini e dott. Carlo Silli di Arezzo, medici italiani, dietro invito dei parroci delle parrocchie di Antria e di San Polo, ci siamo recati in frazione San Polo, per procedere alla riesumazione dei cadaveri seppelliti in tre fosse scavate nel boschetto di villa Gigliosi. "Alla nostra presenza sono state aperte due fosse nelle quali sono stati trovati: nella prima buca dieci cadaveri e nella seconda quindici cadaveri e un cadavere depezzato e isolato. Il giorno successivo, 18 luglio, si è proceduto alla escavazione della terza fossa non essendo stato possibile procedervi in una sola giornata dato il numero elevato delle vittime. "Nella prima fossa sono stati trovati dieci cadaveri, nella seconda quindici, nella terza ventitré e cioè un totale di quarantotto uomini, quivi compresi quelli trovati isolati. "Tutte le vittime, completamente vestite di abiti civili, appaiono deformate per incipiente putrefazione, ma in tutte si notano segni caratteristici, che ci precisano che la morte è avvenuta colla stessa modalità di esecuzione per le fosse n. 1 e 2, mentre per la fossa n. 3 parleremo a parte. "Gli occhi sono sbarrati, quasi proiettati in fuori, la lingua sporge dalle labbra per circa 2-3 centimetri, le unghie delle mani e dei piedi sono il colore cianotico nerastro. Tutti questi segni sono propri della morte per asfissia Intorno al collo, non si riscontra alcun segno circolare che possa far pensare ad una morte per impiccagione. (Sotterrati vivi, dunque!). " Molte vittime presentano segni ecchimotici recenti intorno al tronco, come se in vita fossero stati percossi con un frustino elastico o con nerbo di bue, o con bastone di gomma. " Quattro vittime, pur con i segni della morte asfittica, presentano ampie mutilazioni degli arti, come per maciullamento, dovuto a esplosioni violente. " Nella seconda fossa sono stati rinvenuti dei cartocci di gelatina inesplosi e pezzi di miccia, sufficienti pertanto a darci la spiegazione del maciullamento di alcuni cadaveri. "Al tronco di un albero si notano i residui di una miccia abbandonata sul posto. Da qui la miccia che avvolge il tronco dell'albero è stata recisa per fare il fuoco che doveva condurre alle esplosioni nelle fosse a comune. Al di sopra di queste fosse, fra le frasche degli alberi, si notano tracce di terra, frammenti di abiti e piccole parti del corpo umano (!!) come pure nelle zone viciniori, in terra, si trovano frammenti di corpo umano, e tra questi spicca la cute completa di un piede, senza ossa, come se fosse stato spellato con tutte le unghie ancora attaccate (!!). "Si dà atto infine, che nessuna vittima presenta traccia di ferita d'arma da fuoco, sempre rispettivamente per le prime due fosse, né lesioni tali da far supporre una causa o concausa determinante la morte."Da questi dati si deduce:

"1°) - Che le vittime, per lo meno in gran parte, sono state flagellate prima di essere poste nella fossa.

"2°) - Che nella fossa sono stati posti gli uomini, gli uni sopra gli altri, tutti ancora viventi o quanto meno in stato di incoscienza, fino a giungere a mezzo metro dalla superficie della terra, in modo che dovevano trovarsi stipati gli uni contro gli altri, in sofferenze respiratorie inaudite ".(1)

(1) Fonte: http://www.memoria.provincia.arezzo.it/stragi/arezzo_san_polo.asp

Le origini della Fondazione

Il 26 agosto 1986 il quotidiano La Nazione scriveva: “Nascerà una piccola Predappio nel bel mezzo del Valdarno aretino....anzi qualcosa di più: un istituto storico della Repubblica Sociale Italiana...”

Dalla stampa dell’epoca risulta che il 7 giugno 1986 un comitato composto da una ventina di fascisti ex repubblichini, capitanati da Luciano Bertini ex ufficiale della RSI, decise di fondare un istituto storico della Repubblica Sociale Italiana, nonchè museo- sacrario. Il giorno precedente, 6 giugno, il comitato promotore aveva completato l’acquisto della villa del conte Municchi in località la Cicogna, a pochi chilometri da Terranuova Bracciolini. La villa , costruita all’inizio dell ’800 è composta da 17 stanze e da un parco di 8.000 metri quadrati , è stata ceduta al Comitato promotore per 74.000.000 di lire, “un affare”, a detta dello stesso Bertini, personaggio noto nel Valdarno, non solo per essere stato un ufficiale ex repubblichino, ma anche perchè fino all’84 (anno del suo pensionamento) aveva svolto l’incarico di economo nei tre ospedali del Valdarno.

Dai documenti catastali che abbiamo reperito risulta quanto segue:
il contratto di compravendita viene stipulato il 15 luglio 1986 e le 3 eredi del Municchi di fronte al notaio Notaro di Montevarchi vendono l’immobile per 57.600.000 Lire a E.R.R.E Energia Recuperi Risparmi Ecologia Srl con sede in Bologna. Una parte del terreno viene invece acquistato sempre a nome E.R.R.E da un’altra venditrice per la cifra di 2.400.000 Lire.
Quale legame ci sia tra la E.R.R.E e l’Istituto Storico non è noto.
Dai documenti dell’Agenzia del Territorio, il 5 Gennaio 1996 risulta un atto notarile pubblico in cui si assegna a Association culturelle d’études historiques con sede a Nizza – Francia , il 24,69% della proprietà, mentre il il 75,31% va ad Arturo Conti, per lo scioglimento dell’Immobiliare G. Conti E.R.R.E. con sede a Siena.
Come la E.R.R.E Energia Recuperi Risparmi Ecologia Srl con sede in Bologna si sia trasformata in dell’Immobiliare G. Conti E.R.R.E. con sede a Siena, non si capisce.
Dopo appena 5 mesi, Arturo Conti vende tutte le sue quote alla Association culturelle d’études historiques che ad oggi, nella Visura storica catastale aggiornata al 27/07/2010, è registrata come ultima proprietaria dell’immobile fino al 2002, mentre non c’è traccia di chi sia il proprietario dal 2002 ad oggi.
A proposito di questa associazione con sede a Nizza, abbiamo scoperto che all’indirizzo in cui ha sede legale risulta la ACREA Srl, società di servizi alle imprese, tra cui la domiciliazione fittizia. Ci chiediamo a che pro intestare la proprietà dell’immobile ad una associazione francese di cui non esiste traccia se non una sede legale fittizia.

Nel 2005, essendosi l’istituto trasformato in fondazione, la villa risulta poi donata alla fondazione stessa grazie all’intervento del Notaio Notaro di Montevarchi (fonte: Acta nr. 58, pag. 16)

Tutte le foto sovrastanti sono state tratte dalla seguente Fonte : http://xflottigliamas.forumfree.it/?t=42456930

Tutte le foto sovrastanti sono state tratte dalla seguente Fonte: ajeantigua.iespana.es/abril04.htm (si fa presente che durante la stesura del dossier il sito è stato cancellato)

Le reazioni di sdegno delle istituzioni

Grande fu lo sdegno di tutti i partiti politici (escluso il MSI) , sindaci, autorità del Valdarno e della Provincia di Arezzo.
Per circa quindici giorni: dalla fine di agosto a metà settembre del 1986, quasi tutti i giorni appariva un articolo sulla stampa locale e nazionale in cui o si intervistava il sindaco Tigli di Terranuova Bracciolini che rilasciava dichiarazioni di fuoco, o si intervistava Bertini per chiedergli cosa intendesse fare di questa villa, oppure si ritrovava la protesta di qualche associazione antifascista, o di qualche sindaco di un comune della Provincia. Il caso divenne anche nazionale e apparvero articoli anche sul Corriere della sera, il Giorno e l'Espresso.
Le notizie sui giornali si sono poi diradate, fino ad estinguersi
Sempre nello stesso periodo (fine agosto metà settembre '86) furono riuniti consigli comunali straordinari, provinciali, intercomunali tra i comuni del Valdarno, dove ogni volta veniva approvata all'unanimità (meno il MSI) una mozione in cui si condannava il fatto che tale istituto fosse proprio in

Provincia di Arezzo, medaglia d'oro alla Resistenza, e per di più nel comune di Terranuova Bracciolini raso al suolo dai nazisti.
Si trovava inoltre l'iniziativa anticostituzionale perchè, secondo le interviste fatte a Bertini, risultava che nello statuto dell'Istituto ci si richiamasse ai valori della RSI per poterli diffondere tra i giovani che non avevano vissuto quel periodo.
Addirittura i sindaci del Valdarno e il presidente dell'associazione intercomunale del Valdarno superiore sud Romeo Segoni, nella riunione che si tenne nella sala del Consiglio Comunale di Terranuova Bracciolini il 30 agosto 1986 si dissero disponibili a *lottare* insieme a Terranuova per far sì che questa iniziativa non venisse realizzata perchè sarebbe stata un'offesa per tutta la vallata...Segoni disse pure che tale iniziativa presentava tutti i presupposti per la violazione delle norme costituzionali.

Tigli scrisse il seguente telegramma al Presidente della Repubblica di allora Francesco Cossiga:

> *In seguito alla notizia stampa in merito all'istituzione nel mio territorio di un museo storico sulla Repubblica di Salò e dell'eventuale riconoscimento da parte Sua, rivolgo una vibrata protesta e la mia indignazione per questo tentativo provocatorio verso la popolazione del Valdarno democratico antifascista duramente provato per la caduta dei suoi figli migliori e per le notevoli distruzioni subite. Il capoluogo di Terranuova Bracciolini venne distrutto(/minato) dalle fondamenta dai nazisti alleati ai repubblichini. Chiedo alla S.V. quale massimo tutore della legalità della nostra Costituzione Repubblicana di evitare l'onta di detto riconoscimento foriero di grossa turbativa della coscienza democratica del Valdarno e di Terranuova Bracciolini antifascista.*

Nell'OdG approvato dalla giunte provinciale di Arezzo si legge inoltre:

> " *....presentata come creazione di un istituto scientifico assume invece (come testimoniato dalle stesse interviste rilasciate dai promotori) un carattere apertamente provocatorio poichè si propone unicamente la realizzazione di un "centro di raccolta" di simboli della famigerata repubblica di Salò e futuro punto di riferimento per nostalgici del regime o ' santuario' del neofascismo.*
> *La provincia di Arezzo è decorata da medaglia d'oro al valor militare per il contributo dato alla Resistenza e che la sua popolazione è stata tra le più colpite dalle stragi nazifasciste.*
> *La Giunta Provinciale esprime quindi la propria solidarietà al Sindaco di Terranuova Bracciolini e aderisce all'iniziativa da lui attivata per chiedere al Presidente della Repubblica di non concedere alcun riconoscimento giuridico ad una tale istituzione.*
> *Fa appello alle forze politiche e alle istituzioni democratiche aretine perchè l'iniziativa sia respinta, si impedisca ogni rigurgito neofascista comunque mascherato e perchè i problemi di ricerca storica siano affrontati nelle sedi scientifiche appropriate e competenti".*

In sostanza, in quel periodo ci fu una mobilitazione straordinaria delle istituzioni e della stampa locale e nazionale.

L'aria di Predappio scende nel Valdarno
Nasce un museo sulla Repubblica sociale

GIORGIO GRASSI

TERRANUOVA BRACCIOLINI Nascerà una piccola Predappio nel bel mezzo

La sede è già pronta, a Cicogna, dove gli eredi del conte Municchi hanno ceduto una villetta ai promotori dell'iniziativa. «Noi non siamo dei carbonari»

ciano Bertini. «Noi non siamo carbonari, ma soldati che vogliono ricordare un periodo della storia che è stato vissuto da

LA NAZIONE 2 [illegible] 0. 1986

Reazioni negative nel Valdarno per l'istituto storico della Rsi

LA NAZIONE 16 SET. 1986

Istituto storico Rsi, scrivono i cittadini

S. Giovanni Valdarno

La notizia che polarizza su di sé grande attenzione nel Valdarno, in particolare negli ambienti politici e negli Enti, è ancora l'Istituto Storico della Rsi a la Cicogna.

Riportiamo adesso una lettera firmata della signora Giuseppina Persiani, inviata a Luciano Bertini della Rsi, al sindaco di Terronuova e di Loro, nonché a La Nazione e Unità; e di seguito la risposta del presidente dell'Istituto della Rsi Luciano Bertini.

Ecco la lettera della Persiani. «Gentilissimo signor Bertini, ho appreso dalla televisione e dai giornali la sua (cattiva) intenzione di voler aprire un museo per ricordare la Rsi. A me sembra inutile perché per vedere gli scempi compiuti dal fascismo basta andare sulle colline del Poggiolo, a S. Giustino Valdarno, a Talla, Pratovalle, Faeto, Casamona ed Anciolina: luoghi dove furono fucilati ed impiccati molti giovani.

«Il museo commemorativo delle gesta e dei significati della Rsi esiste già: nei luoghi su menzionati. In quel museo naturale ci sono, però, soltanto lapidi e croci». E così continua: «La sua intenzione è quella di voler riaccendere gli animi dei fascisti? Otterrà sicuramente l'effetto contrario perché gli abitanti del posto, me compresa, che hanno vissuto tragicamente quel periodo a seguito delle persecuzioni, non lo potranno mai dimenticare.

«Sono scampata ai mitragliamenti ed alle violenze, anche sessuali, da parte dei fascisti e dei tedeschi; ho dormito nei boschi per settimane intere perché avevano bruciato la mia casa; inseguita sempre dai mitragliamenti e lanciafiamme, sono rimasta orfana di padre perché lo avevano ucciso. Lei pensa che possa dimenticare tutto questo? Per questi motivi io grido "no"!; questo museo non si deve fare. Con la presente — conclude — voglio ringraziare pubblicamente i signori sindaci dei comuni del Valdarno aretino e fiorentino che si sono schierati contro tale iniziativa».

Firmato: Giuseppina Persiani.

E questa la risposta del presidente del comitato, Luciano Bertini. «Gentilissima signora, il voler documentare la storia su un momento tanto tragico della nostra vita, non ritengo sia fare cosa inutile. Lo hanno fatto in passato, per altri avvenimenti, in modo serio ed obiettivo, persone e studiosi che valgono ben più della mia modesta persona o di quella dei collaboratori che mi affiancano.

«Il nostro scopo è solo quello di documentare un periodo perché altri ne traggano conclusioni che, badi bene, potranno essere di approvazione o di condanna. Lei — prosegue la risposta di Bertini — fa cenno a lapidi e croci. In Spagna, nei cimiteri, hanno sempre accomunato, subito dopo la guerra civile, vincitori e vinti con una sola lapide "Tutti Eroi"».

«Qui da noi invece, mi pare di capire dal suo scritto, siamo ancora un po' lontani da certe cristiane e nobili iniziative. E di anni ne sono passati tanti, quasi cinquanta. Ne sono dispiaciuto e ne provo rammarico. La sua, vede gentile signora, è anche la nostra storia; le sue sofferenze, sono state anche le nostre».

«E non ci anima, mi creda, nessuna mira nascosta, ma soltanto il desiderio di portare ad essa un modesto lavoro che potrà essere grande, nella misura in cui contribuirà alla pacificazione definitiva di tutti gli Italiani. Sarò onorato di poterla conoscere personalmente».

Firmato: Luciano Bertini.

Revival nostalgico

La proposta della creazione di un Istituto storico della Republica Sociale Italiana ha scatenato la reazione del sindaco Tigli

Telex di protesta a Cossiga

Stupore a Terranuova Bracciolini
«È una vergogna per il Valdarno»

CORRIERE AREZZO 27 AG. 86

Luciano Bertini, presidente dell'Istituto storico della "Repubblica di Salò"

L'iniziativa dei reduci Rsi a Cicogna, vicino ad Arezzo

Ma nel cuore della Toscana scoppia una nuova rivolta "Via di qui il museo di Salò"

TERRANUOVA BRACCIOLINI — È una villa a due piani, costruite all'inizio dell'Ottocento. È proprio al limite di un paesino di quattrocento anime che si chiama Cicogna, nel cuore del Valdarno aretino. È in ottime condizioni e grandissima: 17 stanze ed un magnifico giardino. È qui che ha sede ufficiale l'associazione culturale Istituto storico della Repubblica sociale italiana. Sì, i reduci dell'esercito di Salò vogliono organizzare convegni e dibattiti su quel difficile e buio periodo ed in questo aristocratico palazzetto vogliono anche sistemare un museo.

«Noi che eravamo nella Repubblica sociale sappiamo bene quello che è accaduto — dice Luciano Bertini che dell'istituto è il presidente — vogliamo dare la nostra versione dei fatti. Ma non siamo dei nostalgici o dei fanatici, siamo soldati ed ufficiali che hanno prestato servizio nelle forze armate, non nella polizia».

la Repubblica 29 AGO. 1986

Luciano Bertini, ex repubblichino al centro della polemica

Ma è una Cicogna o una Fenice?

Contestato il progetto di un museo su Salò

CORRIERE AREZZO 30 AGO. 1986

La profonda indignazione dei comunisti. per la Dc il fascismo resta una pagina buia della storia italiana. Il Valdarno - dicono i socialisti - è estraneo alla vicenda

L'intervento dei partiti politici

Revival nostalgico

A Terranuova un vero e proprio movimento di popolo è deciso ad ostacolare in ogni modo la costruzione del sacrario per la Repubblica di Salò

'Sto museo non s'ha da fare

E intanto la città è preoccupata per delle «strane» visite...

CORRIERE Valdarno 31 AGO. 1986

CORRIERE ARETINO 31 AGO. 1986

La Giunta Provinciale contro i 'ricordi' della Repubblica di Salò

"Santuario del neofascismo non istituto scientifico!"

La repubblica sociale non è piaciuta ai sindaci

Tutti insieme, appassionatamente, decidono di opporsi alla nascita dell'istituto storico

l'Unità 31 AGO. 1986

Scoppia la polemica in Valdarno

Un museo per Salò? I sindaci contrari «Siete fascisti»

TERRANUOVA BRACCIOLINI (Arezzo) — Luciano Bertini, presidente dell'Istituto storico della Repubblica sociale italiana: «Noi siamo soldati. Non siamo fascisti. Il nostro centro ha finalità esclusivamente culturali».

Enrico Tigli, sindaco di Terranuova: «Ma chi vogliono prendere in giro? Noi li conosciamo bene. Non so dov'era e cosa faceva il signor Bertini ma qui i repubblichini denunciavano i partigiani

mar la scelta fatta: «Il maresciallo d'Italia Graziani parlò nella città di Pinerolo a noi ufficiali — ricorda Luciano Bertini —. E ci disse che quando si ha un alleato, con quello si marcia fino in fondo. E noi abbiamo seguito Graziani fino in fondo anche se sapevamo che era una battaglia perduta». L'ex sottotenente della San Marco, un piemontese che adesso ha 61 anni, non ha ripensamenti. Si è sposato, ha una figlia laureata in geologia, ha fatto

Crescono le proteste a Terranuova Bracciolini e nel Valdarno

«Quell'istituto storico sarebbe soltanto un santuario del fascismo»

l'Unità 2 SET. 1986

CORRIERE DELLA SERA 7 SET. 1986

Continuano le polemiche in Valdarno sulla fondazione di un istituto storico della Rsi

«Quel Museo vuole esaltare Salò»

Il sindaco di Terranuova spiega il no all'iniziativa

La proposta di Luciano Bertini (a suo tempo il più giovane ufficiale dell'esercito di Salò) incontra la dura opposizione del primo cittadino, Tigli: «Non ce l'ho con lui che vive assieme a noi da tanti anni, in casa sua faccia ciò che vuole, ma non cerchi di prenderci per i fondelli» - Il reduce: «Qui stanno vedendo i fantasmi»

LA NAZIONE 6 SET. 1986

Proteste per la Rsi
Telegramma del comune
all'onorevole Nilde Jotti

In seguito è calato il silenzio nei confronti di questa istituzione, come se praticamente la mobilitazione messa in atto avesse avuto buon esito. Gli ideatori, invece, hanno continuato a "lavorare" nell'ombra tanto che nel 2005 all'Istituto storico, che nel frattempo era diventato addirittura fondazione ONLUS, è stata riconosciuta la personalità giuridica dalla Prefettura di Arezzo.

MODULARIO I - Ramo U.T.G. - 4

Mod. 4

Prefettura di AREZZO
Ufficio territoriale del Governo

Prot. n. 576/04/Area 1^ Arezzo, 3 marzo 2005

Raccomandata A.R.

All' **Ing. Arturo Conti - Presidente della**
"Fondazione della R.S.I – Istituto Storico (ONLUS)"
Via Maiorana n. 7
40126 BOLOGNA

OGGETTO: Riconoscimento Personalità Giuridica della "Fondazione della R.S.I. – Istituto Storico (Onlus)".Con sede in Terranuova Bracciolini, loc. Cicogna via Pian di Maggio n. 27.

Si comunica che, a seguito dell'istanza presentata della S.V. in data 09/12/2004, vista la documentazione integrativa pervenuta in data 31/01/2005, la **"Fondazione della R.S.I. – Istituto Storico (Onlus)"** è stata iscritta in data odierna nel **Registro delle Persone Giuridiche tenuto da questa Prefettura alla pagina n. 9 con numero d'ordine 60** e, nella stessa data, è stato trascritto nel suddetto Registro il nominativo della S.V. quale Presidente e Rappresentante Legale della Fondazione stessa.

IL VICE PREFETTO VICARIO
(Dr. Lorenzo Abbamondi)

(1)

Come è potuto succedere?

(1) Fonte: http://www.fondazionersi.org/mediawiki/images/8/83/Iscrizione_registro_prefettura.pdf

Struttura ed organizzazione

La Fondazione, con una sede alla Cicogna, una a Bologna e una a Roma, presenta varie ramificazioni distribuite in diverse regioni italiane (Liguria, Emilia Romagna, Piemonte e chissà quante altre di cui non siamo ancora a conoscenza) costituite da delegazioni regionali, da cui parte un vero e proprio sistema a scatole cinesi di associazioni pseudo-culturali e siti internet di esplicita propaganda fascista.
L'attuale presidente è Arturo Conti, classe 1926, ex-milite di Salò.
Sulla possibilità di accesso pubblico all'archivio della Fondazione, abbiamo appurato che per uno studente universitario completamente estraneo all'area di destra è stato impossibile consultare i documenti gelosamente custoditi dai camerati.
Mentre, dal sito www.viaroma100.net gestito da Luciano Zippi, tra l'altro socio della Fondazione, risulta che nel 2005 Bruno Vespa prese contatti con l'istituto per documentarsi sulla storia della RSI per scrivere un libro sul biennio 43-45.

La delegazione romana

Viene costituita ufficialmente il 24 gennaio 2009, presso la sede dell'associazione Raido, avendo come presidente Bruno Lazzarotto, vicepresidenti Pietro Cappellari e Benito Graziano D'Eufemia e segretario Piergiorgio Ottaviani. (1)

Bruno Lazzarotto è colui che rappresenta il potere economico.
Ex combattente della R.S.I. ; nel 1943 si arruola poco più che quattordicenne nelle prime formazioni della Compagnia della Morte, addestrato poi ai servizi d'informazione della X Mas. Partecipa a tutte le operazioni militari condotte in Friuli Venezia Giulia, tra cui la battaglia di Selva di Tarnova contro le truppe di Tito. Il padre, anch'egli combattente della X Mas, viene ucciso dai partigiani dopo il 25 aprile.
Dal dopoguerra inizia la sua ascesa economica come costruttore, che culminerà con grossi appalti a Roma per la stazione della Magliana, l'aeroporto "*Leonardo Da Vinci*", lo stadio Olimpico. Evidentemente tutto questo non gli basta, e si mette a fondare aziende tra cui il gruppo bancario Capitalia (che poi si unirà con Unicredit Banca), Tubitalia, e le ditte enologiche "Drusian" che esportano vini in tutto il mondo. Quando gli viene proposta la nomina a Senatore, la rifiuta per seguire le sue aziende e il suo "impero" (2,3)

Pietro Cappellari , è la giovane mente della Fondazione, nonché "ricercatore ufficiale", colui che ne tiene le fila a livello organizzativo, colui che ha il compito di "tramandare" alle nuove generazioni non solo la storia infame della R.S.I ma soprattutto i suoi insani principi e valori.
Nato a Latina nel 1975, risiede a Nettuno (Roma), Ufficiale riservista dell'Esercito Italiano, e vincitore del premio di laurea "Tullio Zuliani" dell'Istituto Storico della RSI (2002), candidato per Fiamma Tricolore alle comunali di Roma del 2006, è autore di diverse pubblicazioni improntate sul revisionismo fascista. (4)
Nel 2008 risulta anche segretario generale del gruppo clerico-fascista "Patria e Libertà". (5)

(1) Fonte: http://www.italiadidestra.it/?p=1125
(2,3) Fonti: http://www.vicosanlucifero.it/excal/excal56/ex56-04.html ; http://www.agoramagazine.it/agora/spip.php?article7375
(4) Fonte: http://www.azionetradizionale.com/2009/08/05/i-legionari-di-nettunia-novita-libraria/
(5) Fonte: http://lombardia.indymedia.org/?q=node/9917

Se alle conferenze si presenta in giacca e cravatta, alle commemorazioni preferisce un look più folcloristico:

(1)

(2)

(1) Fonte: ajeantigua.iespana.es/abril04.htm (facciamo presente che durante la stesura del dossier il sito è stato cancellato)
(2) Fonti: http://www.ladestra.info/?p=1324; ajeantigua.iespana.es/abril04.htm (facciamo presente che durante la stesura del dossier il sito è stato cancellato)

Così come folcloristico è il suo intervento, il 18 aprile 2004 al raduno dell' Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana.
Gettando la maschera di semplice ricercatore storico, Cappellari in poche parole svela le vere *finalità politiche* sue e della Fondazione RSI che egli rappresenta:

Cari Camerati,
sono Pietro Cappellari e sono un ricercatore della Fondazione della RSI. Vi porto il saluto dell'Ing. Arturo Conti, Presidente dell'Istituto Storico, che è impegnato in una conferenza a Terranuova Bracciolini e non ha potuto partecipare a questo magnifico raduno.
Sono "purtroppo" anche un Dirigente Nazionale della Fiamma Tricolore e sono lieto di portarvi i saluti Segretario Nazionale Prof. Luca Romagnoli.
Cercherò di fare un discorso non politico ma, credetemi, mi risulta difficile fare un discorso non politico di fronte ad un'aquila con un fascio repubblicano tra gli artigli.
Quando "noi" combattenti dell'Onore andammo al fronte lo facemmo per l'Italia. Giusto. Giustissimo. "Noi" combattemmo per l'Onore d'Italia. Vero. Verissimo.
Ma cosa voi dovrete trasmettere a noi giovani? Un generico patriottismo? Un generico amore per l'Italia?
No!
Questi temi furono già discussi durante la RSI, quando alcuni si limitavano a dire di combattere per l'Italia, solo per l'Italia. A questi venne data magnifica risposta in un bellissimo articolo comparso su grande quotidiano nazionale dal titolo: Fratelli in Mussolini.
Era vero che si combatteva per l'Italia, ma quale era l'Italia per cui si combatteva? Vi erano infatti altre Italie, tutte idealmente pienamente legittime. Vi era l'Italia dei Savoia, l'Italia di Badoglio ed anche l'Italia di Togliatti.
Per quale Italia "noi" combattemmo? Per l'Italia di Mussolini!
E, quindi, se voi dovrete trasmettere il testimone ai giovani non dovrete consegnarci un generico "pacchetto" di valori. Voi ci trasmettere un pacchetto di valori altamente politici!
*Alcuni di voi hanno pianto il 25 luglio, tutti hanno pianto l'8 settembre, qualcun altro ha pianto a Fiuggi [*n.d.r. A Fiuggi si tenne nel 1995 il congresso costituente di Alleanza Nazionale che segnò la svolta operata dal Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale per abbandonare l'etichetta di post-fascismo che si portava dietro al fine di qualificarsi come forza politica legittimata a governare]. *Io ero tra questi!*
Viva l'Italia!
Viva l'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana! (1)

Cappellari è anche un assiduo frequentatore delle cerimonie commemorative al Campo della Memoria di Nettuno, sacrario dei caduti della X Mas, cerimonie che ricorrono in date particolari, come il 25 Aprile (in opposizione alla festa della Liberazione) o il 9 maggio, data in cui si celebra il "giorno del guerriero", in ricordo del 9 maggio 1936, giorno in cui Mussolini proclamò l'impero.

(2)

(1) Fonte: http://it.groups.yahoo.com/group/fiamma/message/15947
(2) fonte: http://www.youtube.com/watch?v=9Nuws70yC-Q

Ecco come Cappellari racconta, con un'enfasi ed una retorica degne del peggior narratore, una di queste giornate:

Nel tradizionale "giorno del guerriero" l'omaggio al Campo della Memoria
Domenica 9 maggio 2010, una delegazione de La Destra guidata dal Cav. Uff. Maurizio Brugiatelli, Fiorella Cencetti – figlia di un eroico Ufficiale della Decima MAS – e Sandro Zotti, si è recata al Campo della Memoria di Nettuno nella ricorrenza del "giorno del guerriero", una ricorrenza che tende ad esaltare il sacrificio per la Patria offerto dai combattenti della Repubblica Sociale Italiana.
Il giorno non è stato scelto a caso: 9 maggio. E' un periodo che racchiude date importanti: il 2 maggio 1945, la fine della guerra in Italia; l'8 maggio 1945, la fine del conflitto in Europa e, non ultimo, il 9 maggio 1936, la proclamazione dell'Impero.
La delegazione ha scelto proprio questo giorno, al di fuori delle date canoniche, quelle di massa per intenderci, per "stringersi" intorno all'albero di ciliegio piantato proprio l'anno scorso su iniziativa della Fondazione della RSI – Istituto Storico di Terranuova Bracciolini (AR).
Il ciliegio, secondo la tradizione orientale, è l'albero sacro ai guerrieri samurai. E proprio qui ha trovato dimora un piccolo arbusto di ciliegio, nel campo che ricorda gli ultimi guerrieri italiani: quelli della Repubblica Sociale Italiana.
Altri ne saranno piantati nei mesi futuri, in ogni luogo ove riposa un combattente della RSI. Un modo per rivendicare il sacrificio mistico dei soldati dell'onore. In progetto il coinvolgimento delle scuole, per sottrarre gli alunni ai periodi plagi che vengono imposti da una casta di professori, generata dal '68 e dalla teoria dell'egemonia culturale di Gramsci, a cui deve essere data una risposta culturale e nazionale.
Brugiatelli, dopo il canonico minuto di raccoglimento, ha ricordato «che in Italia ci sono ancora persone che parlano di odio. L'odio antifascista. La disperazione di questi ultimi sopravvissuti di un'epoca scomparsa si è ormai trasformata in vero e proprio delirio. Ciò ci rattrista. In questo campo, invece, dove regna la pace e la serenità, noi veniamo per stringerci insieme a chi ci ha preceduto sulla strada dell'onore. Qui vive l'amore per la nostra terra, la Patria, che mai nessuno potrà cancellare in nome di astratti principi in cui neanche loro credono. Un giorno ci sarà ancora bisogno di anime pure, che nel disinteresse più totale faranno la "riconquista". Quel giorno vedremo il tricolore italiano innalzarsi sopra le macerie di un'Italia distrutta e vilipesa da una classe politica corrotta e corruttrice. Quel giorno, saremo noi a fare quadrato intorno alla bandiera della rinata Nazione italiana».
Al termine del breve incontro, Bruno Sacchi ha letto una poesia di Gabriele d'Annunzio, il poeta-armato, commuovendo i presenti con le dolci parole che rivendicavano l'italianità dell'Istria, della Dalmazia e di Fiume, terre irredente, dove un giorno tornerà sventolare il tricolore. Quel giorno, liberata la storia dalle infami falsità della vulgata antifascista e anti-italiana, ci ritroveremo uniti in un sol popolo. Senza più odio, senza più fazioni.
Pietro Cappellari
Ricercatore della Fondazione RSI (1)

Raido

L'Associazione Culturale Raido e la Fondazione Istituto Storico RSI, sabato 24 gennaio alle ore 16.30, presentano la conferenza dal titolo "Il Futuro della Memoria. Istituto Storico della RSI. Funzioni e attività, il ruolo delle giovani generazioni", che si terrà presso i locali dell'Associazione Culturale Raido in via Sciré 21/23 a Roma. Interverranno un delegato dell'Associazione Raido e il Presidente dell'Istituto Storico Rsi, l'ing. Arturo Conti. Con l'occasione, l'Associazione Culturale Raido verrà nominata delegazione ufficiale dell'Istituto a Roma. ***Questo incontro sancisce l'ormai consolidata collaborazione tra la Fondazione Istituto Storico RSI e l'Associazione Culturale Raido. Tale collaborazione non si fonda esclusivamente sulla comunione di intenti e di obiettivi, ma richiama in maniera indiscutibile all'azione impersonale****. Passato e Futuro si incontrano e* ***lo scopo di questo incontro è proprio quello di raccogliere il testimone che viene consegnato alle giovani generazioni, per preservare, conservare, tramandare la memoria storica di chi, l'8 Settembre, ha compiuto una scelta difficile****. I racconti, le immagini, i suoni saranno il veicolo di trasmissione delle esperienze dei reduci, il sentiero verso il patrimonio di virtù e di coraggio di cui sono portatori. (2)*

(1) (Fonte: http://www.ladestra.info/?p=1324)
(2) (Fonte: http://www.ustream.tv/channel/istituto-storico-della-rsi---raido?#more)

Raido nasce nell'aprile 1995, pochi mesi dopo la svolta di Fiuggi, come "comunità militante". Come Cappellari, anche i membri del Raido piangono la scelta della fine del MSI a favore di una apparente deradicalizzazione dell'estrema destra. Ne fanno parte personaggi istituzionali (e non) dell'ambiente romano.
Un'intervista, fatta loro da Novopress nel 2007 e pubblicata nel loro sito internet, spiega a chiare lettere quelle che sono le loro folli finalità (1):

- Amore per la TRADIZIONE, intesa come insieme di valori, principi e comportamenti degli "antenati"
- Lealtà, fedeltà, rigore, sobrietà, puntualità, educazione, disciplina, responsabilità, senso del Sacro e amore per la gerarchia. E ancora, Giustizia, sete di Verità, ricerca dell'origine profonda della loro stirpe.
- Spirito di Sacrificio, con conseguente totale mortificazione e spersonalizzazione dell'individuo. Appuntamenti disertati, mancanza di puntualità, attaccamento al denaro o a tutto ciò che si ritiene "personale", non si tollerano
- Interiorizzazione e trasmissione di questa loro distorta visione del mondo, tramite la "ricerca dei propri simili" attraverso un'azione di testimonianza e di esempio
- Allenamento fisico inteso come premessa all'allenamento spirituale

Strutturati in un organismo gerarchico, ispirati dagli scritti di Evola, Guenon e Codreanu, aspirano addirittura alla creazione di strutture economiche "legionarie" (dalle tipografie ai ristoranti, dagli alloggi per i militanti alle più disparate attività commerciali) a sostegno della loro attività. E meno male che criticano il materialismo e l'attaccamento al denaro!
Alla costante ricerca di loro "simili", la comunità è formata solo da pochi eletti, prescelti per la loro predisposizione al "dominio della libertà", inteso come costante allenamento all'ubbidienza al fine di saper comandare innanzitutto se stessi.
Sul loro "fare politica" o meno, gli intervistati appaiono alquanto confusi. Infatti tra le farneticanti dichiarazioni contenute in questa lunga intervista, arrivano a contraddirsi riguardo a questo argomento in diverse occasioni. Per di più, il termine stesso di "militanti" che essi si attribuiscono, contiene in sé inevitabilmente un'implicazione politica. Non ammettendo esplicitamente quello che è il loro vero fine, che senza dubbio è politico, si nascondono dietro una pseudo-filosofia di vita, mettendosi al riparo da eventuali attacchi di apologia di fascismo. Che è poi quello che fa anche la Fondazione RSI: nascondersi dietro la facciata della mera ricerca storica per portare avanti indisturbati il loro progetto politico di rifondazione della Repubblica Sociale.
Significativo è il ruolo che il Raido assegna alle donne: nell'intervista la rappresentante del club femminile ci espone con estremo candore come l'attività delle militanti sia relegata esclusivamente alla produzione di manufatti, nel perseguimento dei due grandi valori ispiratori di Amore e Sacrificio. Evidentemente il loro senso di tradizione trae origine addirittura dall'età della pietra!
Per concludere, non poteva non mancare un richiamo al razzismo, seppur visto come male minore:

> *Prima ancora che le multinazionali, prima ancora che le banche o gli americani o gli immigrati, problemi con i quali ci si deve fare i conti e sui quali non possiamo che avere una visione profondamente critica, è necessario operare una inesorabile lotta contro tutto quello che di malsano ci portiamo dentro al cuore.*

(1) (fonte: www.raido.it/index2.php?option=com_content&do_pdf=1&id=95)

La delegazione ligure

Gestita dall'Associazione Amici di Fra Ginepro (frate francescano che aderì alla causa fascista) ha come segretario **Carlo Viale**, il quale è anche dirigente nazionale del ***Raggruppamento Nazionale Reduci e Combattenti R.S.I - Continuità Ideale.***

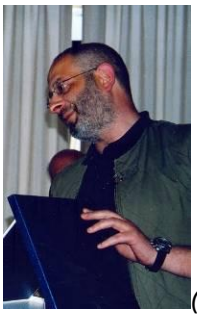
(1)

Carlo Viale

Raggruppamento Nazionale Reduci e Combattenti R.S.I - Continuità Ideale

Movimento politico-culturale inneggiante al nazional-socialismo , strettamente legato alla Fondazione RSI, e di cui ha la vice presidenza il vecchio Stelvio Dal Piaz, aretino, assiduo frequentatore della sede della Cicogna nonché oratore in molte delle conferenze della Fondazione.

Tanto per capire di che gente si tratta, ci pare d'obbligo riportare quanto pubblicato nel sito di Socialismo Nazionale,


(2)

Maurizio Canosci

Nota del 26 Novembre 2007 - Si é svolta nella giornata di domenica la prevista riunione del Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci R.S.I. - Continuità Ideale a Pozzolengo per fissare il programma del prossimo anno che [...] vedrà - in primo piano - l'appuntamento imprescindibile Nazionale a compimento della fase transitoria dopo la dovuta, necessaria, chiara fase di rifiuto della maggior parte delle Federazioni provinciali di continuare ad aderire ad un "unione combattenti" scleroticamente abbarbicata su posizioni inconciliabili con lo spirito fondativo di un associazionismo che ha il diritto/dovere di rimanere coerentemente sulla linea del fronte irrinunciabile di non cedere ad alcun ricatto partitico, tanto più se "svenduto" ai principi antifascisti dei nemici di ieri, di oggi e di domani (il liberalcapitalismo atlantico ed i suoi "ascari prezzolati" resistenziali).

[…] ***Dal Piaz*** *con la riconosciuta capacità di esprimere profondi concetti di carattere culturale con semplicità ha voluto essere promotore di un messaggio imperativo per tutti i componenti del Raggruppamento; quello di essere in grado di esprimere ciò che é realmente il messaggio "politico" nel suo senso più alto (a differenza della politica meschina dei partiti di questa repubblica) dell'esperienza Fascista Repubblicana - con l'appropriato approfondimento sotto il profilo storico e culturale - e tale da renderlo fruibile a tutti i connazionali immemori o tenuti all'oscuro o plagiati in senso negativo da stereotipi propagandistici deleteri. Con ciò rifiutando qualsiasi logica "elettoralistica" ma determinando politicamente scenari sociologici e civili che recuperino e ripropongano nell'attualità dell'oggi ciò che sono i valori fondanti di una rivoluzione socialista nazionale che ha avuto una battuta d'arresto militare ma che continua a tutto campo la guerra del "sangue contro l'oro". Per fare questo é necessario anche comprendere - guardando modelli organizzativi vincenti in altre realtà - come sia necessario creare una rete solidaristica tra componenti del Raggruppamento che possa poi divenire anche punto di riferimento e di assistenza per le famiglie italiane sempre più abbandonate al degrado di uno "stato" che, di fatto, sta cessando di esistere. Un modello di tipo corporativo che solo noi abbiamo la paternità di poter riproporre.*

Per quanto riguarda la componente Continuità Ideale il suo dirigente nazionale ***Carlo Viale*** *ha richiesto il contributo di tutti i "giovani" per creare al più presto [...] un'attività di militanza volontaristica per formare una scuola quadri necessaria a formare una classe dirigente pronta a prendere il testimone dai Combattenti e proseguire la lotta per cui essi hanno sofferto e per i Caduti e i Martiri di cui onoriamo la Memoria.*

Maurizio Canosci – Continuità Ideale Federazione Arezzo R.N.C.R. - R.S.I. (3)

(1) Fonte : http://www.youtube.com/watch?v=FKvlUVKg-eE&feature=related
(2) Fonte : http://www.socialismonazionale.net/raggruppamento_nazionale_combatt.html
(3) Fonte: http://www.socialismonazionale.net/raggruppamento_nazionale_combatt.html

Thule Italia

Nel Dicembre 2009 presenzia all' assemblea dei soci della Fondazione Gabriele Gruppo, che "porta il saluto dell'Associazione Culturale Thule Italia e la piena disponibilità a collaborare" (1)

L'Associazione ha , tra le altre, le seguenti finalità:

> *- lo studio, la documentazione, la valorizzazione delle culture nordiche […]- lo studio, la documentazione, la valorizzazione della storia nazionale italica e di miti, culture e tradizioni locali italiche ed europee; lo studio e la documentazione dell'alchimia e dell'esoterismo[…] (2)*

E proprio per "valorizzare" le culture nordiche, nel loro sito troviamo un raccapricciante documento di chiaro stampo razzista dal titolo Parigi brucia", relativo alla rivolta dei giovani figli di immigrati nelle banlieues parigine nel 2005, del quale non possiamo non riportare alcuni estratti:

> *E questa volta non ci sono nazisti a cui dare la colpa.*
> *I responsabili, sono gli unici presunti "europei" capaci di tanto: gli immigrati maghrebini di prima o seconda generazione – poco importa.*
> *Mentre il quotidiano il "manifesto" tifa per loro, mentre i mass media (pilotati dai soliti egualitarismi terzomondisti) li scusano, noi della Thule possiamo dire: l'avevamo detto.*
> *Sì, noi, invece di masturbarci con la politica elettorale o a favore di una "Europa musulmana unita alla Turchia", pensavamo a mettere in guardia i lettori dalle trame mondialiste che stanno portando alla distruzione, questa volta totale, non parziale, della nostra identità.*
> *….] oggi l'avvento della società globale e meticcia porrà fine ad ogni specificità etnica ed in particolare porrà fine all'esistenza dei popoli europei, destinati alla definitiva estinzione. Da un anno a questa parte infatti la rivista Thule denuncia il piano di invasione perpetrato dalle truppe d'invasione mondialista: gli allogeni.*
> *C'è una bella differenza tra i palestinesi che combattono a sassate i carri armati e i loro correligionari che svestono il loro abiti tipici per indossare jeans e scarpe da ginnastica, tra chi proclama la teocrazia Afgana e chi da allogeno dice di essere islamico solo per convenienza quando invece viola le leggi sacre in ogni modo (non mi pare che il furto sia un precetto coranico). Una differenza importante da non scordare, quella tra immigrati che sposano il modello occidentale - quasi tutti - e i loro compatrioti e correligionari, che restano nella miseria dei paesi d'origine pur di combattere.*
> *L'immigrazione la pagheremo tutti. Nessuna integrazione. Aiuto nei paesi d'origine ma fermezza e rispetto della legge in Europa, con flussi regolati dai paesi Est Europei e blocco dell'immigrazione dal Terzo Mondo. Questa l'unica via per sopravvivere. Ma dato che nessun politico adotterà una politica del genere vi dico, in tutta sincerità …*
> *Andate in palestra. Vi servirà quando dovrete difendere la vostra famiglia dagli assalti dei **vandali allogeni**.*
> *Smettetela di rimpinzarvi di cibo e alcool. Abituatevi a quando non ci saranno più supermarket.*
> *Imparate a curarvi da soli. Non ci saranno medicine quando il sistema crollerà.*
> *Abituatevi ad uno stile di vita sobrio e spartano. La durezza dei costumi genera dei guerrieri, gli agi della vita moderna generano solo borghesi omosessuali (ogni riferimento a magnati dell'industria automobilistica è puramente casuale).*
> *Fate dei figli e allevateli come si conviene a dei guerrieri indoeuropei. E' questa una delle poche speranze per il futuro*. (3)

Su cosa mai possono collaborare la Fondazione RSI e l'associazione Thule?

(1) fonte: http://www.fondazionersi.org/mediawiki/images/a/a5/Acta71.pdf
(2) fonte : http://piemonte.thule-italia.org/index.htm#
(3) fonte: http://piemonte.thule-italia.org/pagine/la_thule_in_piemonte/documenti/parigi_brucia.pdf

Centro Studi Aurhelio

Il 18 Aprile 2010 viene nominato Vice Segretario Operativo della Fondazione RSI Massimiliano Baldacci, (1) responsabile dell'ennesima associazione pseudo-culturale Centro Studi Aurhelio. Di nuovo ritroviamo le tematiche tanto care a Raido e Thule Italia, il culto della tradizione e la venerazione delle opere di Guenon. Ecco un esempio di quanto pubblicato nel sito di questo "Centro Studi":

La nuova sfida è appena cominciata....

Arno Breker: Die Partei II

...maschi deboli e con le idee confuse, disabituati al cameratismo e con scarsa propensione alla lotta. Ne abbiamo abbastanza! Ricominciamo da zero, da un punto zero, per ricostruire un tessuto umano e militante che, di fatto, la destra radicale ha desertificato.

... Come **convitati di pietra**, che non concedono nulla a questo mondo, vogliamo rimanere impassibili alle lusinghe della sovversione, all'oscura diatriba tra mercanti e plebei. Ciò che deve distinguerci sia quindi lo Stile, l'avere un carattere, una disciplina interiore, attraverso la formazione, la qualificazione e lo sforzo, per riaffermare una esistenza solare e chiarificatrice. Questo è il **nostro radicalismo della ricostruzione**, fuori da qualsivoglia mito incapacitante e da ogni nostalgismo, che trova nella Tradizione il suo fulcro e la sua legittimazione, nell'azione la sua via. La fiaccola, rimane in alto e con determinazione, continua a fare luce. **Questo mondo di oscurità non ci spaventa, questa civilizzazione attuale verrà spazzata via da una civiltà tradizionale.**

http://azionepuntozero.blogspot.com/ (2)

Le attività e le iniziative della Fondazione

Assemblee dei Soci

Qui sotto riportiamo un esempio di cosa può accadere durante le assemblee dei soci.
Riportiamo fedelmente quanto descritto dalla Federazione Nazionale Combattenti RSI, che non si sa in quale veste fosse presente all'assemblea del 18 Marzo 1999:

> *In un clima di fervente cameratismo, il 18 marzo u.s. si è svolta in Terranova Bracciolini (AR) l'assemblea dell'Istituto Storico della RSI. Conclusasi l'adunanza, un componente il Comitato direttivo di questa Federazione*

(1) Fonte: fonte: http://www.fondazionersi.org/mediawiki/images/e/e1/Acta72.pdf
(2) Fonte: http://aurhelio.blogspot.com/2010/03/la-nuova-sfida-e-appena-comiunciata.html

ha esposto all'ing. Arturo Conti, presidente l'Istituto medesimo e agli altri dirigenti presenti, l'opportunità di patrocinare la proposta di dar vita ad una «nuova» e «unica» organizzazione federativa di tutti i Combattenti della RSI. Scevri da facili illusioni la proposta deve essere inquadrata nella specifica funzione della FNCRSI così come essa fu concepita dai suoi fondatori 52 anni or sono, e maturata nel ponderato convincimento che soltanto una simile associazione sia in grado di meglio coordinare e armonizzare i componenti del complesso nostro mondo politico-combattentistico; e di garantire, al proprio interno il massimo possibile di coerenza e di fedeltà ai princìpi della RSI, e il massimo grado di chiarezza e di dignità nei rapporti esterni. Nessuno può azzardare pronostici sul quando e sul come, ma è ragionevolmente prevedibile che unicamente da una siffatta organizzazione possa un giorno sorgere una nuova Castelvecchio. [n.d.r. nel 43 vi si tenne la prima assemblea della Repubblica di Salò] *Comunque, che i responsabili dell'Istituto Storico della RSI abbiano colto l'importanza dell'iniziativa, è cosa che torna a loro onore ed è di buon auspicio per il buon esito di essa. Nell'attuale momento storico, venuti meno in gran parte i motivi elettoratistici e i non pochi personalismi che produssero la passate divisioni, questa Federazione confida che i migliori fra i Combattenti della RSI vogliano concordemente operare a tal fine. (*1)

Le conferenze ed i seminari

L'11/12 settembre 2010 si terrà alla sede della Cicogna una due giorni di seminari. Sabato 11 alle ore 15 sarà affrontato l'argomento " Giovani della RSI e di oggi" con oratori, nel ruolo del vecchio, Stelvio dal Piaz (già citato sopra come vicepresidente di Continuità Ideale) e nel ruolo del giovane **Danilo Dolcini**.

Ma chi è Dolcini? Ex militare, curatore del sito revisionista www.controstoria.it , nel quale ci spiega in dettaglio tutto il suo bagaglio ideologico:

(2)

A chi mi chiede spiegazione del perchè di tanta passione e tanto accanimento verso un periodo storico così travagliato, verso l'uomo [n.d.r. Mussolini] *che rappresentò il nostro Paese in quegli anni così unici nel bene e nel male e verso i nostri caduti, in particolare quelli della Repubblica Sociale Italiana, rispondo...[…] E so per certo che quell'uomo guidò il suo Paese per vent'anni con assoluta dedizione ed onestà; quell'uomo, ove sbagliò, lo fece sempre non per proprio tornaconto personale, ma per dare all'Italia un prestigio ed un valore che mai prima e dopo il nostro Paese potè raggiungere.*

Quell'uomo lavorò così per rendere grande il suo Paese e ci riuscì: bonifiche, grandi opere, strade e trasporti, assistenza ai lavoratori, ecc.. Oggi, fra un susseguirsi di cambi ai vertici della politica, mi sento sempre e solo in mano a dei pupazzi, nel senso peggiore del termine; uomini e donne che disprezzo nella quasi totalità per il loro non far nulla e per l'inconsistenza che esprimono solo a sentirli parlare; uomini e donne che in cinquant'anni non hanno realizzato neanche una decima parte di ciò che è attribuibile a Mussolini.

Apprezzo il Fascismo iniziale e quello della Repubblica Sociale Italiana, perchè entrambi puri e non corrotti come quello del Ventennio, ove a migliaia affluirono solo per comodità e per proprio tornaconto; esattamente come oggi persone senza dignità si spostano da una parte all'altra, nella politica come nella vita di tutti i giorni. In un'Italia sempre più marcia e corrotta, invasa e sfregiata, io non mi ci ritrovo proprio e non mi ci riconosco e guardo allora a quel passato, nella speranza però che un giorno ci sia un futuro migliore rispetto a quello che ora m'immagino per me e per i miei figli. E arrivo infine ai nostri caduti... sempre troppo spesso dimenticati, sono per me un punto di riferimento per ciò che furono e per ciò che rappresentano ora; un patrimonio comune ad ogni nazione, ma diversamente valorizzato.

Ed un pensiero in più corre sempre verso i soldati della Repubblica Sociale Italiana che vollero donare la loro vita per una guerra comunque già persa: giovani e meno giovani che, con il sangue, riscattarono l'onore di una resa vergognosa e meschina. (3)

(1) Fonte: http://fncrsi.altervista.org/fo9901.htm
(2) Fonte: http://www.controstoria.it/webmaster.html
(3) Fonte: http://www.controstoria.it/webmaster.html

Su come si svolgono i seminari e su che ruolo essi abbiano, troviamo testimonianze nella rivista della Fondazione, Acta, bimestrale "culturale scientifico informativo", il quale, oltre a riprodurre documentazioni d'epoca sulla RSI ovviamente sempre nell'ottica di esaltarne il valore e la grandezza, riporta in ultima pagina sia le sintesi delle assemblee dei soci che dei seminari di studi storici che si tengono alla Cicogna.
Riportiamo un esempio tratto dal numero 52 (Settembre-Novembre 2003) di Acta:

> *Sabato 6 settembre l'annunciata lezione sui luoghi di culto della RSI si è tenuta in apertura del SEMINARIO subito dopo il saluto ai convenuti. Saluto unito ad un riverente ricordo per i Caduti e Dispersi della RSI, il cui ALBO sta per essere dato alle stampe quale primo atto della costituenda FONDAZIONE RSI – ISTITUTO STORICO (Onlus). Durante la lezione vi sono state le autopresentazioni al tavolo della Presidenza: ciascun giovane ha motivato la propria partecipazione e quanti erano presenti per la prima volta, pur convinti di a soddisfare forti aspettative, non hanno nascosto qualche emozione. Paolo Teoni Minucci con disinvolta bravura ha attratto i giovani su una assoluta novità fino ad ottenere un loro insperato coinvolgimento che il giorno successivo è stato confermato da Belli a nome di tutti, quando gli è stato chiesto un giudizio sulla prima lezione. Questo rispetto di diciottenni per il sacrificio di diociottenni, e non, di allora in onore di una Patria ferita da sciacalli, è confortante e compensa ogni sforzo finora compiuto per mantenere vivo il ruolo storico della RSI.*

Sempre su Acta (ad esempio nel numero 58 Settembre-Novembre 2005) è possibile leggere i nomi dei "giovani" partecipanti ai seminari, molti dei quali sono esponenti di spicco di Fiamma Tricolore, Forza Nuova, Gioventù Italiana (La Destra).

I campi di Formazione

Sono sicuramente una delle più inquietanti attività della Fondazione, in quanto finalizzati non solo all'educazione "spirituale" ma anche e soprattutto all'esercizio fisico, quasi che i giovani partecipanti debbano essere preparati seguendo una disciplina di tipo militare (tanto che nel programma dell'ultimo campo il pranzo viene definito "rancio comunitario"). **Ma tutto questo cosa c'entra con una Onlus che si propone il fine di ricerca storica? Ovviamente, niente.**
Riportiamo di seguito i due report dei campi di formazione tenutisi nel 2009 e nel 2010, perché niente, meglio delle parole dei partecipanti stessi, può rendere l'idea di cosa vi accade:

Campo di formazione 2009

Eccomi di ritorno da terranuova bracciolini,precisamente localita' cicogna e poco distante da laterina,cui tutti conosciamo il luogo per aver ospitato un campo di prigionia per i ragazzi della rsi.sono stati tre giorni d'intensa emozione,per aver visitato e condiviso con altri l'istituto storico rsi.perche' un importante istituto immerso nelle campagne e collocato in un semplice paesino?la storia narra che alcuni reduci,erano in cerca di una struttura dove fosse ubicata in un centro privo di cellule o simpatizzanti comunisti e la scelta cadde su questa casa grande.si dice che la trovarono indecorosa ed abbandonata,la comprarono e ci fecero l'istituto,unico e tanto caro sulla repubblica sociale,cui attualmente,con i lavori di reduci e tanti bravi ragazzi,si presenta come una specie di villa.un piccolo gioiello con un bel prato ed un boschetto,di proprieta' dell'istituto.all'interno,per chi non ci e' mai stato,troviamo una grossa sala delle riunioni,accanto la sala rancio e la cucina.salendo sopra,troveremo la "sala rossa",chiamata così per il colore del rivestimento delle pareti,cui ospita un piccolo ma estremamente importante museo rsi,con molte chicche storiche.nello stesso piano si trova la bibloteca con numerosi libri che a detta di qualcuno,risulta la piu fornita in ambito storico rsi.alcune sale archivi,con tanto materiale in attesa di essere catalogato ed inserito in modo piu' decente.purtroppo ci vorrebbe un gruppo di studio volenteroso e della zona,visto che ce tanta carne a cuocere e per metterci mano alla catalogazione,il bibliotecario,deve spostarsi macinando km come tutti gli appartenenti all'istituto.ritornando alla mia tre giorni e partendo dalla campania da solo,arrivo dopo quattro ore,precisamente di sera,dove a farmi gli onori di casa,anche se ero una sorpresa e arianna,un'ausiliaria pimpante che subito mi invita a condividere una semplice cena,insieme a emilio maluta del btg lupo dacima mas,paola un'altra "giovane" ausiliaria,che all'epoca era un'agente segreto al servizio solo dei tedeschi,causa la padronanza della lingua tedesca ed alcuni ragazzi conosciuti tramite un social forum.durante la serata,conversando con maluta,paola ed alcuni,noto che alla spicciolata iniziano a venire altri giovani che,come me sono assetati nel conoscere quel periodo.la sera termina con una birra all'ex casa del fascio,diventato attualmente il bar del paese e poi con alcune poesie di emilio maluta narrate personalmente da lui.il sabato,dopo fatto colazione e intrattenendomi a parlare con tante persone,arriva il momento per tutti di conoscere emilio maluta.prima che intervenisse,il presidente ed ingegnere conti,illustra e' fa conoscere

*l'istituto a tutti,terminando di lasciare la parola al maluta.forse alcuni non lo conoscevano,mentre io gia' avendo l'esperienza dell'incontro di salerno,sapevo che avrebbe animato tutti con il suo modo di raccontare la decima,cosa fu per lui e per altri .dopo un bel pranzo con persone accorse,da ogni parte d'italia e la volta del s.ten della gnr e presidente dei reduci rsi delle marche,domenico iannacci.con semplicita' racconta gli avvenimenti ed alcuni momenti di quel periodo compreso l'incontro con il futuro comandante della divisione decima,colonnello carallo.la sera,dopo il pranzo e le varie chiacchierate,ci ritroviamo ancora davanti a maluta e paola ad ascoltare ancora varie poesie,estratte dai suoi ultimi libri e poi personalmente vado a dormire,anche perche' come previsto,la notte e' stata dura,"grazie" ad amici che li tenevo affianco al mio letto donandomi il loro russare simili ai versi di maiali.siamo all'ultimo giorno,il giorno delle preparazioni,degli arrivederci,ma prima che terminasse tutto,ascoltiamo ancora una volta il presidente conti e piero cappellari,cui ci espone il suo ultimo lavoro librario.alla fine,si concede ad un gesto cortese,di autografarmi il libro a ricordo dell'evento e dell'incontro.dopo aver pranzato,saluti finali con tutti e impegno a rivederci ancora,visto che un evento del genere lo ritengo si adatto per tutti,ma e' richiesta la partecipazione di noi giovani,che un giorno continueremo quello che hanno fatto e fanno tutt'ora i reduci in nome della rsi.grazie a tutti voi,non vorrei citare tutti,per evitare di cadere nell'errore di dimenticare uno di voi,ma sono stato grato per quello che mi avete fatto vivere e per come ho convissuto con gente seria,questi tre giorni indimenticabili che hanno contribuito all'arricchimento del mio bagaglio culturale...alla prossima. (*1)

Campo di formazione 2010

(2)

(1) Fonte : http://xflottigliamas.forumfree.it/?t=42456930

(2) Fonte: http://www.facebook.com/photo.php?pid=57471&op=5&o=global&view=global&subj=317458083905&id=100000903418841

Lo scorso fine settimana si è svolto, presso la sede della fondazione della Repubblica Sociale Italiana, il secondo campo di formazione. Questo campo, rivolto soprattutto ai giovani ma aperto a tutti, nasce con il desiderio innanzitutto di far conoscere un aspetto importante e spesso sottovalutato della storia del nostro Paese – l'esperienza della R.S.I – e più in generale di far avvicinare coloro che ne fossero interessati ad un universo di valori alternativi e contrastanti a quelli che regolano il mondo in cui viviamo oggi. Nell'ottica di non volersi limitare a riempirsi la bocca di qualche vuoto slogan e discorso di paternalistica morale, l'idea è quella di permettere ai partecipanti di entrare in contatto con testimonianze storiche e quando possibile con persone che quei suddetti valori li hanno vissuti ed applicati attivamente nella loro vita, in un determinato periodo storico che l'ha permesso. Per evitare però che tutto questo si fermi unicamente al piano intellettualistico, non c'è nulla di meglio di alternare lo studio e la formazione al lavoro vero e proprio, per contribuire con le proprie mani attivamente nella salvaguardia e nella manutenzione dello stabile dell'istituto, nel perfetto stile legionario.

Ma passiamo ai fatti veri e propri che hanno interessato questa due giorni di vita comunitaria:"Lavoro, studio, formazione" recitava la locandina dell'evento, e tale è stato, con l'armonico collaborare delle delegazioni di alcune delle varie comunità militanti sparse sul territorio nazionale quali i ragazzi di Catanzaro e quelli di Casa d'Italia Colleverde (Roma) che vi hanno partecipato. Dopo la sistemazione in loco, avvenuta perlopiù tra la sera del venerdì e la mattinata del sabato, già di primo mattino, e per tutta la giornata, si è proceduto con lavori vari di manutenzione, pulizia e rinnovamento dello stabile e del bosco adiacente nonché di riordino degli archivi della fondazione, contenenti un inestimabile patrimonio documentale e bibliografico riguardante prevalentemente i fatti storici che hanno interessato l'Europa nel periodo tra le due Guerre Mondiali. In serata ha avuto luogo una lunga conferenza tenuta da Maurizio Rossi, il quale ha esposto brillantemente il tema della Scuola di Mistica Fascista e dei suoi influssi sulla R.S.I., o meglio sui valori immortali e trascendenti che hanno animato queste esperienze e dei quali ogni giorno gli uomini del nostro schieramento sono chiamati a farsi testimoni e raccoglitori. Nella mattina della domenica si è proseguito con i lavori, portando a termine ciò che era stato iniziato con sentita dedizione il giorno prima; è sempre una gioia mettersi a disposizione facendo proprio quello stile guerriero e impersonale di chi lavora senza curarsi del proprio tornaconto individuale, quel modus operandi di chi ancora può dirsi "uomo sopra le rovine". La partecipazione a questo genere di eventi è oltremodo importante in quanto siamo noi l'ultima generazione in grado ancora di poter cogliere l'esempio diretto di quelle persone che in maniera audace ed eroica hanno saputo donarsi appieno ad una causa superiore, forse persa in partenza ma sicuramente l'unica degna di essere onorata in riferimento a quello specifico momento storico; oggi più che mai dobbiamo dimostrare di essere degni di poter ricevere il loro testimone. In tarda mattinata i partecipanti hanno avuto modo di assistere ad un'altra interessante conferenza, riguardante questa volta la politica economica del Fascismo dal corporativismo alla socializzazione; relatrice Sonia Michelacci. Alla conferenza è seguito il rancio comunitario, che in un clima di piena convivialità ha posto fine a questo evento, che ha permesso a varie realtà anche molto differenti tra loro di entrate in contatto e collaborare ad un progetto comune. "Lavoro, studio, formazione": una esperienza importante andava vissuta! Già confermato per il prossimo anno, il campo di formazione giovanile della Fondazione RSI, ci vedrà di nuovo protagonisti insieme a chi vorrà essere presente.(1)

Presso la sede della Fondazione Istituto Storico RSI, si è svolto nei giorni del primo e due maggio, il secondo campo di Formazione.L'incontro ha visto partecipanti da tutta Italia, che hanno avuto la possibilità di conoscersi meglio, in due giorni di lavori manuali e conferenze formative.
La sede dell'isituto, un palazzetto di fine 800, è stato oggetto delle cure dei convenuti che hanno provveduto a ritinteggiare le persiane esterne, sistemare il materiale documentale presente e procedere ai lavori conservativi dei sotterranei. Nel pomeriggio di Sabato Maurizio Rossi ha tenuto un incontro dal titolo: ***Dalla Scuola di Mistica alla RSI****, mentre domenica si è tenuto l'intervento di Sonia Michelacci su:* ***Dal Corporativismo alla Socializzazione.*** (2)

(1) Fonte: http://fondazionersi-roma.blogspot.com/2010/05/secondo-campo-di-formazione-1-e-2.html
(2) Fonte: http://fondazionersi-roma.blogspot.com/2010/05/secondo-campo-di-formazione_04.html

Il "rancio comunitario"

(1)

Il seminario

(2)

(1) Fonte:http://1.bp.blogspot.com/_bZp3ibkw3Mc/S-AAVW8xU5I/AAAAAAAAAdQ/IKUcmnuXq3U/s1600/02052010%28007%29.jpg

(2) Fonte: http://2.bp.blogspot.com/_bZp3ibkw3Mc/S-AAV2s4TOI/AAAAAAAAAdg/auj0QbzII3o/s1600/01052010%28015%29.jpg

Il gruppo su Facebook

Segnaliamo per ultimo il gruppo su Facebook fondato proprio da Cappellari, dal nome ***"Amici della Fondazione RSI - Istituto Storico (Terranuova Bracciolini)"*****,** (1) nel quale vengono propagandate le attività della fondazione e di tutte le sue "affiliazioni".
Vale la pena dargli un'occhiata, per capire un po' meglio chi sono questi "amici.
Segnaliamo che nella pagina del gruppo Cappellari ha pubblicato il link ad una petizione per la modifica della legge Scelba

Ecco il testo della petizione:

Alla cortese attenzione del Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana Egregio Sig. Presidente
Considerato:
Che a oltre sessant'anni dalla fine del regime fascista e dalla conclusione della seconda guerra mondiale il quadro politico interno e internazionale è profondamente mutato
Che la XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana e la relativa norma di attuazione (Legge 20 giugno 1952, n. 645: comunemente nota come "legge Scelba") furono redatte e approvate in un contesto storico e politico del tutto differente da quello attuale: quando cioè erano ancora aperte le ferite della guerra civile e la solidità delle istituzioni democratiche (come il loro radicamento nelle coscienze degli italiani) non avevano ancora superato la prova di diversi decenni di storia repubblicana
Che la stessa storiografia accademica ha ormai da tempo formulato sull'esperienza del Ventennio mussoliniano un giudizio più equilibrato e obiettivo di quello che ancora risentiva delle passioni politiche e ideologiche dell'immediato dopoguerra
*Che in particolare l'art. 4 comma 2 della suddetta legge 645/52 ["Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi pubblicamente esalta esponenti, princìpi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche (...)"], per la genericità stessa del dispositivo:- **implica un limite al diritto di libera ricerca storiografica e libero insegnamento della storia** sanciti dal nostro ordinamento costituzionale, apparendo inoltre in possibile conflitto con **lo stesso art. 21 della Costituzione repubblicana- si presta ad interpretazioni ed applicazioni arbitrarie in sede giudiziaria oltre che a strumentalizzazioni politiche** di cui sono stati vittima in passato esponenti del Suo stesso Governo*
*Tutto questo considerato Le chiediamo di farsi promotore di un iniziativa di Governo o parlamentare finalizzata **alla abrogazione del sopra citato art. 4 comma 2 della legge 645/52*** (2)

(1) Fonte: http://www.facebook.com/group.php?gid=317458083905#!/group.php?gid=317458083905&ref=ts
(2) Fonte: http://www.petizionionline.it/petizione/richiesta-di-modifica-della-legge-20-giugno-1952-n-645-legge-scelba/1174

Conclusioni

Ma che legame hanno la Fondazione RSI e la storia della repubblica di Salò con i rigurgiti neofascisti di oggi?

Le parole d'ordine delle varie associazioni che ruotano intorno alla Fondazione Rsi, quali Tradizione, Ordine, Disciplina, Stirpe, Corporativismo, Spiritualità, assieme ad un linguaggio "cameratesco" e bellico (come ad esempio il ricorrere della frase "passare il testimone", il termine "rancio comunitario" con cui definiscono i pranzi ai campi di formazione), si uniscono al richiamo della "gloriosa" storia della Repubblica di Salò, al recupero della memoria storica dell'imperialismo mussoliniano ed alla paura della perdita di identità e purezza della loro "stirpe". Tutto ciò costituisce una fusione tra "fascismo movimento" e "fascismo d'ordine"; il primo apparentemente quale ramo più intransigente, rivoluzionario, populista, anticapitalista, antiamericano, dottrinario, razzista che si ricollega al primo periodo mussoliniano ed a quello finale della Repubblica Sociale; il secondo quale ramo autoritario, tradizionalista, di facciata più moderata al fine di legittimarsi nel sistema parlamentare.
Il ruolo dei vari Cappellari, Dolcini, ecc. non è solo di puro revisionismo storico al fine di riabilitare i repubblichini e ribaltare il ruolo di vittime e carnefici, ma è anche quello di contribuire, grazie al supporto ed alla copertura delle istituzioni, alla progressiva cancellazione di una memoria storica che le generazioni del dopoguerra avevano cercato di tramandare.
Cos'è per esempio l' "operazione Foibe" se non il tentativo di ribaltamento della realtà storica e di criminalizzazione dei partigiani comunisti?

Il messaggio "altamente politico" che questa Fondazione trasmette è un esplicito esempio di apologia di fascismo, da non intendersi come mera folcloristica nostalgia di pochi reduci in via di estinzione, ma come una realtà viva che purtroppo riesce a fare presa sulle giovani generazioni senza più punti di riferimento né storici né culturali e destabilizzate dal clima economico e politico odierno.
La tendenza a destra che si sta manifestando in tutta Europa, in Italia è rappresentata da tutti gli attacchi ai diritti fondamentali conquistati con il sangue dalle generazioni precedenti:

- la soppressione della scala mobile con conseguente perdita del potere di acquisto dei lavoratori,
- la precarizzazione del lavoro, avviata dai governi di centro-sinistra;
- l'attuale politica repressiva da parte del Governo verso ogni forma di manifestazione di dissenso, come ad esempio le recenti cariche della polizia ai terremotati aquilani a Roma, o agli operai cassaintegrati a Milano;
- la crescente campagna xenofoba a ricerca di un capro espiatorio contro la crisi, che trova sponda sia tra le file della Lega Nord che tra quelle neofasciste;
- l'introduzione del reato di clandestinità che costringe gli immigrati nei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), veri e propri lager in cui si viene privati dei diritti basilari della persona.

A ciò si aggiunge il fermento che è sempre stato presente negli ambienti di destra e che oggi si sente ancor più legittimato a manifestare la propria indole squadrista, grazie alla complicità del governo con tentativi addirittura di finanziamento alle associazioni giovanili neofasciste (vedi progetto di legge Meloni), ma grazie anche all'inerzia del centro-sinistra che in alcuni casi sta effettuando una vera e propria rincorsa all'elettorato di destra con le varie campagne d'ordine messe in atto dai suoi sindaci sceriffi.
Per non parlare del progressivo aumento delle aggressioni neofasciste nei confronti di oppositori politici, gay, immigrati, solitamente fatte passare dai mezzi di informazione come azioni di singoli individui sbandati per sminuire la loro natura prettamente politica. (per vedere la mappatura e il numero delle aggressioni: http://www.ecn.org/antifa).

Non c'è dunque bisogno di ulteriori parole per commentare ciò che abbiamo documentato in questo Dossier, la Fondazione RSI con tutti i suoi collegamenti e strutture ci manda un segnale chiaro: passare il "testimone" degli obbiettivi e dei principi fondanti della RSI alle nuove generazioni per giungere alla sua ricostituzione.
Ne è l'ennesima riprova la sopra citata petizione per la modifica della legge Scelba, pubblicizzata nel loro gruppo su Facebook, e che per fortuna ha raccolto finora solo 500 firme.

Di fronte a questa deriva culturale, certi ambienti che si definiscono "di sinistra", invece di contrattaccare con decisione con dati di fatto e verità storiche, in nome di non si sa bene quale riappacificazione, accettano passivamente le argomentazioni delle destre, contribuendo così ad incrementare una confusione storica e culturale (vedi "I ragazzi di Salò" di Luciano Violante o le prese di posizione di Sansonetti e altri pseudo intellettuali "di sinistra" in merito al sacrosanto, per loro, diritto dei neofascisti a manifestare liberamente le proprie nostalgiche ideologie). Essi si limitano a praticare un antifascismo di maniera non più tollerabile, semplicemente celebrativo e istituzionale che si risveglia solo per il 25 Aprile e poco più, addirittura accompagnato dalle note della Canzone del Piave, che, tra l'altro, niente ha a che fare con la Resistenza.

Essere antifascisti invece significa ed implica molto di più.
Occorre da una parte monitorare e contrastare l'avanzata del nuovo fascismo in tutte le sue forme, sia quelle esplicite delle varie Casa Pound, Forza Nuova, La Destra di Storace e la stessa Lega Nord, che quelle più latenti che si annidano ad esempio nei mezzi di informazione manipolando il pensiero ed il comportamento delle persone, ma anche tra i ranghi della nuova destra governista.
Che dire poi dei libri di storia ormai "revisionati" a piacimento, che sradicano la memoria fin dai primi anni di scuola?

Ma si deve anche e soprattutto essere propositivi e costruttivi portando avanti 365 giorni l'anno i valori di libertà, uguaglianza, solidarietà, agendo dal basso per riprendersi i dovuti spazi di protagonismo nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro.

In questa prospettiva invitiamo i singoli cittadini ad unirsi alla nostra lotta quotidiana, e vogliamo che le autorità ed istituzioni pubbliche, ma anche le associazioni e le forze politiche antifasciste, si impegnino a riprendere la protesta già intrapresa nel 1986 e si adoperino per far chiudere definitivamente la Fondazione R.S.I, un covo di fascisti, indegno di essere ospitato in una terra come la provincia di Arezzo, medaglia d'oro al valor militare per il contributo dato alla Resistenza e martoriata in tutto il suo territorio dalle stragi nazifasciste.

La resistenza continua…

Coordinamento Antifascista Antirazzista Aretino
Coordinamento Antifascista Antirazzista Toscano

INDICE

Introduzione pag. 1

- Il Coordinamento Antifascista Antirazzista Toscano pag. 1
- Il Caat Aretino pag. 2
- Cosa è stata la RSI pag. 3
- Le stragi nazifasciste nella provincia di Arezzo pag. 4

Le origini della Fondazione pag. 7

Le reazioni di sdegno delle istituzioni pag. 8

Struttura ed organizzazione pag. 13

- La delegazione romana pag. 13
- Raido pag. 16
- La delegazione ligure pag. 18
- Raggruppamento Nazionale Reduci e Combattenti R.S.I-Continuità Ideale pag. 18
- Thule Italia pag. 19
- Centro Studi Aurhelio pag. 20

Le attività e le iniziative della Fondazione pag. 20

- Assemblee dei Soci pag. 20
- Le conferenze ed i seminari pag. 21
- I campi di Formazione pag. 22
- Il gruppo su Facebook pag. 26

Conclusioni pag. 27